

Editoriale

Europa, tocca a te imporre la via delle diplomazie

GIAN GIACOMO MIGONE

L'Europa tocca a te imporre la via delle diplomazie. In questa situazione ogni misura di rafforzamento dell'embargo da parte delle Nazioni Unite va nella direzione giusta.

In questa situazione ogni misura di rafforzamento dell'embargo da parte delle Nazioni Unite va nella direzione giusta. Sbagliano coloro che pensano che l'unica forma di organizzazione che la comunità mondiale è riuscita a darsi (e che oggi è rinvigorita dalla fine della guerra fredda tra Est e Ovest) possa limitarsi a testimoniare la pace, perché in tal modo non scoraggerebbe l'aggressore di oggi (o quello di domani), né impedirebbe alla più grande potenza militare di prendere la giustizia nelle proprie mani, trasformandola in qualche cosa di assai diverso.

Tutto ciò è vero, ma non è sufficiente. Non ci stancheremo di ripetere che la presenza militare dell'Europa ha un senso nella misura in cui essa è sottoposta ad un comando unificato sotto l'egida dell'Onu, come previsto dalla sua Carta. Non ha alcun senso mandare qualche aeroplano o una nave in più se non si pone con chiarezza questa esigenza determinante.

Sul blocco totale anti-Irak d'accordo i membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Nuovo allarme del Pentagono: aumentano di 95mila unità le forze irachene in Kuwait

Si stringe l'assedio L'Onu decide per l'embargo aereo

Si stringe l'assedio attorno a Baghdad. Mentre si è riunita l'assemblea generale dell'Onu i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza hanno concordato una risoluzione che estende l'embargo anche ai cieli. A Washington circolano voci sulla data dell'attacco Usa contro Saddam Hussein: venerdì 5 ottobre. Da Perez de Cuellar un accorto appello per una soluzione politica della crisi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Perez de Cuellar insiste sul coordinamento in sede Onu delle attività militari e c'è già una decisione di coordinare le flotte nel Golfo. E il segretario dell'Onu si dichiara seriamente preoccupato per una crisi che considera «una minaccia di guerra che incombe su di noi».

«Sono scoraggiato - ha aggiunto - perché non sento niente che significhi dialogo, pace, giustizia». Mentre l'Assemblea generale dell'Onu sta discutendo le misure finora adottate dal Consiglio di sicurezza, i cinque membri permanenti hanno preparato, la notte fra lunedì e martedì, una bozza di risoluzione che prevede anche il blocco aereo attorno all'Irak.

ALLE PAGINE 3 e 4



Javier Perez de Cuellar

Il petrolio supera i 36 dollari al barile Wall Street pessimista

RENZO STEFANELLI

NEW YORK. Il prezzo del petrolio è salito ancora in Europa fino a superare i 36 dollari il barile in un mercato nel quale i produttori sembrano intenzionati a vendere il meno possibile in vista di una situazione ancora peggiore. Questa scalata è all'origine di un deterioramento dell'economia mondiale che sembra incontrollabile.

A PAGINA 17

Appello del governo ombra al Quirinale sull'ordine pubblico. Sotto accusa l'ottimismo del capo della polizia. Giudici e poliziotti denunciano: «Al Sud siamo in guerra»

«Via Gava, intervenga Cossiga»

Il governo ombra del Pci vuole che il ministro Gava si dimetta. «Non è in grado di garantire l'ordine nel Mezzogiorno». Chiesto un incontro a Cossiga, quale garante dei diritti fondamentali dei cittadini. Da Palermo il procuratore aggiunto Giovanni Falcone spara una bordata contro la legislazione: «È schizofrenica. Contro la mafia non c'è alcuna strategia». Unanimità consensi all'appello del cardinale Ugo Poletti.

MARCO BRANDO GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Gava non è in grado di garantire l'ordine nel Mezzogiorno. Nel tornare a reclamare le dimissioni, il governo ombra del Pci chiede un incontro con il presidente Francesco Cossiga quale garante dei diritti fondamentali dei cittadini.

«Intervento straordinario» - denuncia Tortorella - favorisce la criminalità organizzata». Frattanto dalla Sicilia giunge una denuncia. «Una sorta di legislazione schizofrenica alterna momenti di lassismo e permissivismo estremo a periodi di rigorismo eccessivo».

ALLE PAGINE 8 e 9

Parisi, lei sbaglia

GRAZIELLA PRIULLA

In un'intervista alla stampa il capo della polizia, Parisi, presenta l'immagine di una criminalità diventata velleitaria, ridotta a brandelli grazie ad uno Stato «intatto e forte». Certamente il prefetto Parisi si rende conto di quanto suoni paradossale affermare «la situazione è nelle nostre mani» proprio nel momento in cui diventa difficile contare le vittime.

Perché suona così inaccettabile quell'intervista? Perché il capo della polizia non può addobbarla responsabilità alla magistratura senza citare le vere cause dello sfascio della giustizia, quelle che magistrati coraggiosi quotidianamente denunciano, quelle stesse che hanno indotto allo sciopero gli avvocati di Napoli.

A PAGINA 2

Alesi ha firmato per la Ferrari Nel '91 in coppia con Prost



Jean Alesi (nella foto) correrà nella prossima stagione per la Ferrari a fianco di Alain Prost. Il pilota francese aveva firmato il contratto a Lugano già sabato, ventiquattro ore dopo il gran rifiuto di Alessandro Nannini.

NELLO SPORT

Winnie Mandela incriminata per la morte di un ragazzo

nesburg delle accuse di rapimento e di aggressione. Lo ha reso noto ieri il procuratore generale del Winwatersand che, dopo due anni, ha fatto riesplodere il caso della scomparsa di Stompie, un ragazzino ucciso dai giovani del Mandela Football Club.

A PAGINA 5

Prossima visita di Eltsin in Vaticano

cembre scorso con Gorbaciov, Giovanni Paolo II ha avuto un colloquio anche con Zagladin. È probabile che il presidente russo possa dare a Wojtyla la notizia dell'accordo sulla questione uniate. L'udienza in Vaticano è per Eltsin una nuova occasione di popolarità.

A PAGINA 6

Presto in tv gli spot contro la droga

ciascuno rivolto ad un pubblico tra i 12 e i 16 anni. Le stesse immagini verranno riprodotte sui quotidiani e soprattutto sulle riviste rivolte al pubblico giovanile con la scritta: «La vita, ragazzi, non bruciatela con la droga».

A PAGINA 10

Sul contratto stop a sorpresa di Mortillaro

Stop, da Torino, alle trattative contrattuali. Il negoziato non si è interrotto, ma ha fatto un grave passo indietro. La Fedemecanica ha giudicato troppo onerose addirittura le sue precedenti offerte. Il sindacato torna a parlare di scioperi. E intanto, ad aggravare il clima, la Fiat sta per annunciare un nuovo ricorso alla cassa integrazione. Stavolta tocca alla Geotech (settore trattori).

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Trattativa metalmeccanica (che da ieri, e per una settimana, si fa a Torino): sono bastate tre ore di confronto per «aruciare» le speranze di una rapida conclusione. La Fedemecanica ha fatto addirittura marcia indietro sulle - timidissime - aperture salariali. L'altro giorno, a Roma, Felice Mortillaro, il leader dell'associazione imprenditoriale, aveva proposto una cifra tra le 180 e le 200 mila lire. Troppo poche per il sindacato, ma com-

A PAGINA 15

«Impongono modelli di vita aberranti»

Il Papa contro i giornali «Strumenti del peccato»

Di fronte ad una folla di sacerdoti, convenuti da tutto il mondo, il Papa ha sostenuto che i mass media sono oggi strumenti di cui si avvale il «peccato». «Modelli di comportamento aberranti» verrebbero infatti imposti all'opinione pubblica da giornali, radio e tv.

CITTÀ DEL VATICANO.

Il peccato utilizza i mass media per asservire le coscienze. Attraverso i mezzi di comunicazione di massa, infatti, vengono imposti all'opinione pubblica «modelli di comportamento aberranti». È quanto ha sostenuto il Papa ieri sera, nel corso di una messa solenne, di fronte a migliaia di sacerdoti provenienti da tutto il mondo. Durante l'omelia Giovanni Paolo II ha spiegato ai cinquemila confratelli, reduci da un ritiro spirituale di quattro giorni, che «la situazione nella quale vive l'uomo contemporaneo è caratterizzata da una vasta e complessa condizione di schiavitù in campo morale».

omelia ricordando che «modelli di comportamento aberranti vengono progressivamente imposti alla pubblica opinione non solo come legittimi, ma anche come indicativi di una coscienza aperta e matura». Di qui «una rete sottile di condizionamenti psicologici, che ben possono assimilarsi a vincoli inibitori di una vera libertà di scelta».

La messa ha avuto un esordio molto spettacolare: mentre Giovanni Paolo II arrivava nella Città del Vaticano a bordo del suo elicottero, proveniente dalla residenza estiva di Castel Gandolfo, i cinquemila sacerdoti riuniti nell'aula Paolo VI, raggiungevano, in due distinte processioni, piazza San Pietro, entrando nella basilica dalla porta principale. Subito dopo l'arrivo del Papa è iniziata la cerimonia solenne durata per più di un'ora.

Caro De Coubertin, brinda con Coca Cola...

Non dovrebbe far meraviglia più di tanto constatare, di volta in volta, come il mondo e la sua storia siano mutevoli e in continua evoluzione. Elementare, Watson! Può non piacere, possiamo opporci se ne abbiamo la capacità e i mezzi, ma non possiamo non riconoscerne la legittimità naturale. Se cambia un'economia cambia una civiltà e cambia una cultura, con tutti i suoi parametri e le sue referenze di valore. Così come cambiano le norme e le regole del gioco culturale, che si adeguano alle norme economiche che sovrintendono al governo delle cose (può darsi che sia vero il procedimento contrario, ma ne dubito ancora).

Non è che queste cose accadano senza traumi. Traumi di ogni genere, di stile, di costume, di comportamento, tra la spudoratezza e l'arroganza. Lo si è ben visto in Italia negli ultimi mesi perfino con un avvenimento che potrebbe sembrare marginale rispetto ad altri ben più importanti, come è stato il Campionato mondiale di calcio. Prima, durante e dopo il quale in molti ci siamo ritrovati a proclamare che questo era davvero l'ultimo, supposto da speculazioni e da «alfari» che nulla avevano a che fare con lo sport e col gioco.

L'ha spuntata la «ragione del dollaro». Sarà la capitale della Georgia (Usa), Atlanta, ad ospitare i Giochi Olimpici del 1996, quelli del centenario. La candidatura della città statunitense, che aveva alle spalle il poderoso sostegno della Coca Cola, ha prevalso con 51 voti contro i 35 andati ad Atene. Delusione e polemiche nelle altre città in ballottaggio, Belgrado, Manchester, Melbourne e Toronto.

FOLCO PORTINARI

Non luogo ad Atlanta, nella Georgia nordamericana (non quella di Stalin ma quella dei blues e dello zio Tom). Così ha deciso, nella sua riunione deliberativa a Tokio, il Comitato internazionale olimpico, il Cio. Nulla di strano in sé per sé. Gli Stati Uniti sono la più grande potenza, almeno per ora, sportiva del mondo, e non fa meraviglia se le Olimpiadi vi facciano ritorno di tanto in tanto. Se non sbaglia è solo la quarta volta in un secolo. C'era però in ballo un'altra candidatura, di prestigio ideale e sentimentale: poiché le Olimpiadi erano nate in ricordo delle antiche, classiche e lontane, di Olimpia e della Grecia di Plato-

ne e di Alessandro Magno, tanto valeva celebrare il centenario delle moderne ad Atene. Senonché le leggi di mercato non prevedono spazio per i sentimenti se essi non siano immediatamente redditizi e convertibili economicamente. Se non fruttano denaro. Alla holding (talì sono diventati questi organismi, come la Fifa), che organizza l'«affaire», in primis.

Questa sembra essere la corretta interpretazione della caduta candidatura atenesi, cui si è preferita Atlanta, la quale, come ognun sa, è la capitale di un grande impero, l'impero della Coca-Cola. Un impero economico che offre, perciò, maggiori garanzie economiche alla riuscita dell'«affaire». Che è l'ultimo scopo (e inevitabile ripetersi, se la questione è, come dire, circolare) della manifestazione, pggj. Cosa significa tutto ciò? Che bisogna rassegnarsi alla perdita delle illusioni decoubertiane, ma in forma ufficiale? Che quelle erano solo illusioni già da un pezzo? Che lo sport è morto e sepolto? Forse non è il caso di disperarsi più del necessa-